

Egregio Sig. Cappellano,

Le scriviamo per darle notizia che il 21 marzo, in occasione del convegno da lei organizzato al CNR ci troverà, insieme a decine di lavoratori precari, fuori dall' aula in cui si discuterà di ‘Intuizione e ricerca scientifica’.

Riteniamo corretto avvisarla sia perché, non sapendo finora dell’esistenza di un cappellano del MIUR, ci troviamo a rapportarci con un interlocutore inatteso (siamo abituati ad ospitare ed essere ospitati da personalità atee come Margherita Hack) sia perché, venendo a conoscenza della sua funzione, ci siamo chiesti se le è noto che il precariato, più di una volta condannato dal Pontefice, è un cancro negli enti pubblici di ricerca (EPR).

Il 21 marzo saranno anima del suo convegno proprio alcuni dei responsabili di questo fenomeno negli EPR. Fenomeno caratterizzato da falsa formazione, sfruttamento e ricattabilità del lavoro.

Probabilmente, in passato, lei sarà intervenuto su questo tema, le confessiamo che non ne siamo a conoscenza, ma avendo ben presente le dichiarazioni, forti e precise, di Papa Francesco sul lavoro nero (e gli assegni di ricerca a 40 anni di età non possono essere definiti diversamente) ci attendiamo che il convegno sia aperto, magari proprio da un suo intervento di forte censura, su come i giovani intellettuali sfruttati e precari riescano a produrre conoscenza.

Le scriviamo anche perché abbiamo ben presente il ruolo del vicariato romano nella lotta alla precarietà nel pubblico impiego, lo abbiamo potuto valutare positivamente quando le precarie degli asili nido occuparono Sant’Andrea della Valle nel giugno 2016 e l’intermediazione religiosa portò all’incontro con il ministro Madia e all'inizio delle stabilizzazioni nel pubblico impiego. Percorso per le stabilizzazioni che ha visto, grazie alle lotte dei precari, lo stanziamento da parte della funzione pubblica e del miur dei fondi necessari oltre che ad una legge ad hoc. E anche questo oggi è un dato grave e rilevante, perché non tutti gli Enti vigilati dal MIUR, compreso il CNR, hanno intenzione di utilizzare i fondi per le stabilizzazioni esclusivamente per sanare la piaga del precariato (così definita dallo stesso Ministro), ed anche su questo chiediamo che esprima una chiara condanna. Riteniamo che questi atteggiamenti più gravi ed evidenti per INFN, debbano essere oggetto di censura non solo da chi come USB combatte il precariato nelle piazze e nei posti di lavoro ma anche da chi discute quotidianamente della ricerca, della scienza e dei suoi risultati.

Non va, infine, dimenticato che nonostante le imposizioni a non reiterare questo scempio e a difendere le professionalità in stabilizzazione, i licenziamenti del personale interessato alle procedure di assunzione continuano senza sosta parallelamente al reclutamento di una nuova generazione di sfruttati. Anche su questo riteniamo che gli interventi reiterati del Pontefice abbiamo una notevole coerenza sulla specifica situazione e sulla moralità nel comportamento dei vertici degli Enti di Ricerca MIUR.

Noi ci rendiamo disponibili ad intervenire aprendo il convegno e ri-orientandolo sui lavoratori piuttosto che sui baroni universitari e degli EPR. Qualora ritenesse invece che il precariato e i cervelli precari non siano oggetto di interesse il presidio fuori dal convegno sarà ancora più utile, proprio per testimoniare questo problema e la volontà di non risolverlo e per contestare chi ha ricevuto fondi e strumenti e per mero interesse ideologico e di ‘discrezionalità’ non intende rispettare le norme ma soprattutto le vite dei precari.

Le inviamo cordiali saluti. 11 mar. 19